

## IL MATTINO

### Spuntano due testimoni eccellenti

Il giro di usura scoperto a Sant'Arcangelo, il paese del cardinale Michele Giordano, sarebbe stato solo la diramazione di un'organizzazione più vasta? Sarebbe cioè parte di una vera e propria «holding» che opererebbe anche fuori dei confini della Basilicata? Per rispondere a questi interrogativi arriveranno a Lagonegro per essere sentiti dai magistrati della Procura due testimoni «eccellenti». Uno di loro è già stato più volte ascoltato in questi mesi. I due potrebbero contribuire a far luce sui collegamenti che ci sarebbero stati tra l'organizzazione sospettata di praticare l'usura a Sant'Arcangelo e quelle che farebbero altrettanto altrove. Si parla di un giro comune di denaro, una ragnatela di conti miliardari da far impallidire quelli finora scoperti in Lucania. I due testimoni eccellenti potrebbero essere ascoltati già nella giornata di oggi. Quella di una «holding» dell'usura è un'altra ipotesi di lavoro dei magistrati di Lagonegro e potrebbe anche spiegare dove sarebbe finito il tesoro del giro d'usura di Sant'Arcangelo. I sospettati e arrestati perché ne facevano parte - per esempio il fratello del cardinale, Mario Lucio Giordano - non sembrano essersi affatto arricchiti. Anzi, erano a loro volta indebitati come le vittime del giro d'usura. Il fratello del cardinale, in carcere dal 20 agosto, ha consegnato a un memoriale la sua difesa. L'imprenditore nega di aver praticato l'usura e per dimostrarlo spiega che i tassi praticati dalla sua finanziaria erano quelli normali di una banca. Non superavano, assicura, il 20-22 per cento. Solo in un caso - scrive - hanno raggiunto il 23 per cento». L'avvocato del cardinale, Enrico Tuccillo, non commenta i nuovi sviluppi dell'inchiesta: «I magistrati sono liberi di fare tutti gli accertamenti che vogliono». Ma resta convinto che tutto alla fine si chiarirà. «E le accuse al cardinale - afferma - si riveleranno per quello che sono: una colossale bufala». Tra gli accertamenti in corso c'è anche quello per verificare la pista della 'ndrangheta e del riciclaggio del denaro «sporco». Via via che l'inchiesta va avanti e si aprono nuovi filoni di indagine, crescono le minacce. Tra i destinatari di messaggi di morte, non solo testimoni come Filippo D'Agostino, il conduttore di «Basilicata Radio2», che da sabato vive scortato, ma anche lo stesso procuratore di Lagonegro Michelangelo Russo. Tra le tante lettere che sono arrivate in questi giorni alla Procura di Lagonegro (molte per incoraggiare i magistrati ed esprimere loro solidarietà) ce ne sono numerose altre, invece, di minacce. In una, la più truculenta, indirizzata proprio al procuratore Russo, è scritto: «Porco comunista, sei un maiale e come un maiale verrai sgozzato». Un messaggio che non turba più di tanto il procuratore. "Non abbiamo problemi. Non abbiamo paura. Le minacce - commenta Michelangelo Russo - non infrangono la nostra serenità. Sono cose antipatiche, certo, ma tutto ciò era prevedibile". La lettera non è che l'ultimo messaggio di quella che si configura come una vera e propria strategia della minaccia nei confronti dei magistrati e dei testimoni, come Filippo D'Agostino. Qualcuno l'altra notte ha fatto irruzione nei locali della sua radio, a Sant'Arcangelo. E proprio del conduttore radiofonico, le cui

denunce ai microfoni dell'emittente libera hanno contribuito all'apertura dell'inchiesta sul giro di usura a Sant'Arcangelo, parlerebbe lo stesso cardinale Michele Giordano in una delle telefonate intercettate. Al fratello che si lamenterebbe degli attacchi portati da D'Agostino via radio contro di lui e la famiglia, il cardinale, come emerge da un'indiscrezione sulle telefonate registrate, replicherebbe: «All'anima di questo cretino».